

<b>Mittente</b>	Del Monte Giovanni Maria	<b>Destinatario</b>	Della Casa Giovanni
<b>Data</b>	26/11/1547	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Bologna	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Alla lettera di Vostra Signoria Reverenda de' 18 non mi occorre rispondere		
<b>Contenuto</b>	<p>Il legato pontificio al Concilio di Trento, Giovanni Maria Del Monte [futuro papa Giulio III] ha ricevuto la missiva di Giovanni Della Casa del 18 [novembre: ovvero "Il vescovo di Cividale, nipote della felice memoria di Monsignor Illustrissimo Contarini"]. In risposta non può che ripetere quanto già riferito a "monsignor di Cividale" [Giulio Contarini, figlio di Federico e nipote di Gasparo, cui successe nel vescovado di Cividale di Belluno]: se Contarini non potrà recarsi [al Concilio a Bologna per motivi di salute], si cercherà di evitagli l'accusa di contumacia, ma, per quanto riguarda la sua esenzione dal pagamento delle decime, Del Monte è costretto a mettere in pratica il breve di "Nostro Signore" [Paolo III, al secolo Alessandro Farnese]. Infine ricorda al nunzio che Contarini ha già ricevuto una "gratia" a Trento. [Il vescovo aveva infatti partecipato l'anno precedente al Concilio ed era stato di conseguenza sollevato dal pagamento delle decime. La lettera è di mano del segretario del Concilio, Angelo Massarelli, mentre la formula di saluto e la firma sono di Del Monte (vedi Irene Tani, Nuove riflessioni sul codice Vat. lat. 14830, in c.s.). In questo momento l'altro legato, Marcello Cervini degli Spannocchi, si trova a Roma per discutere con Paolo III della traslazione del Concilio].</p>		
<b>Fonte</b>	Giovanni Della Casa, Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento, edizione e commento a cura di Monica Marchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020, pp. 209-210 (nr. 127)		
<b>Compilatore</b>	Tani Irene		